

(C) Ced Digital e Servizi | 166733909 | 9340196123 | stglia.quotidianodipuglia.it

La scuola in affanno



Curci (docente)

1

«Ora adeguare gli stipendi dei professori»

«Una buona scuola è fatta da docenti sereni, per questo è importante l'adeguamento degli stipendi». Esordisce così Antonio Curci, docente all'ITT Panetti-Pitagora di Bari. «Ci sono classi affollate e diverse velocità tra docenti - prosegue -. Tra le cose da fare, secondo il docente, «rafforzare l'orientamento, anello mancante tra scuola, università ed imprese». «Non possiamo dimenticare il caro libri, e che la scuola deve tornare ad essere protagonista della vita sociale del Paese - conclude Curci -. La scuola pur con i cerotti e con le stampelle è ancora presidio di civiltà, oltre ad essere presidio antimafia».



E. Mon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giove (studente)

2

«Serve la svolta su trasporti e strutture»

«Il problema più grande è la dispersione scolastica - spiega Massimiliano Giove, 18 anni, rappresentante al Liceo Giulio Cesare di Bari -. A breve potremmo avere classi dimezzate, perché i giovani smettono di andare a scuola». «Inoltre, molte scuole non tutelano le persone transgender o chi vuole iniziare un determinato percorso - prosegue -. Sarebbe necessaria la carriera alias in tutte le scuole, oltre all'educazione sessuale ed affettiva». «Infine, c'è una situazione architettonica disastrosa - conclude -. Bisognerebbe fare sopralluoghi e valutare i lavori da fare. Invece, per la dispersione scolastica va aiutato chi ha difficoltà economiche, potenziati i trasporti».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caliolo (Uil)

3

«Sedi fatiscenti e servizi inadeguati»

Strutture fatiscenti e con servizi non adatti per gli studenti. È questa la fotografia di molte scuole della provincia di Brindisi a pochi giorni dall'avvio del nuovo anno scolastico. «Abbiamo tante strutture non a norma e prive delle necessarie certificazioni - afferma Fabrizio Caliolo, segretario generale Uil Brindisi - ci auguriamo che le risorse che saranno messe in campo e quelle che arriveranno dal Pnrr possano bastare a far fronte alle tante emergenze, ma ne dubito». A completare il quadro già allarmante anche la carenza di personale, nonostante le rassicurazioni del ministro Bianchi. «La mancanza di docenti - conclude Caliolo - andrà avanti fino a novembre con inevitabili ricadute sulla preparazione dei ragazzi».



© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'aula di una delle scuole pugliesi: prima campanella con 10mila unità di personale in meno

Personale ed edifici: serve un nuovo inizio

►Puglia, mancano all'appello 9mila docenti e mille impiegati E poi trasporti, sedi e salari del personale: i nodi da sciogliere

Cattedre e uffici vuoti, vuote le postazioni dei collaboratori scolastici ridotti da cinque a uno, in media, secondo le stime fatte nei giorni scorsi dalla Uil Puglia. E poi edifici scolastici ancora inadeguati, tanto più alla luce delle esigenze di sicurezza e cautela imposte dal Covid, meno virulento ma ancora non sopito; una rivoluzione digitale che, di rivoluzionario, non ha ancora prodotto granché e il nodo contratti: gli insegnanti italiani restano fra i meno pagati d'Europa, con l'aggravante che al Sud, in Puglia, i docenti sono chiamati a gestire, in media, un numero di alunni più elevato per classe e a fronteggiare l'emergenza dispersione, che si traduce in allarmanti dati sulla povertà educativa e dunque sociale.

Di nodi da sciogliere, insomma, nel vasto e diversificato mondo della scuola ce ne sono ancora molti e nessun governo, fino a oggi, ha saputo rimettere ordine e restituire piena dignità a una istituzione che forma i cittadini di domani, cementando le basi valoriali della convivenza civile.

Il *cahier de doléances* stilato da dirigenti, docenti, studenti e sindacati, infatti, canta per voce sola, con l'aggiunta - sul fronte delle scuole medie superiori - del problema trasporti, inefficienti eppure indispensabili per garantire il diritto allo studio di migliaia di studenti delle varie province pugliesi. Così, se a mancare sono i servizi di base - un organico adeguato all'offerta formativa, edifici sicuri e dotati delle necessarie tecnologie, collegamenti ragionati e puntuali - anche la pioggia di milioni promessa alle scuole dal "Next Generation Labs", ovvero la fetta di finanziamenti destinati dal Pnrr alle scuole superiori, sembra indirizzata agli obiettivi sbagliati. Parliamo di circa 160 milioni di euro che serviranno, nelle intenzioni, a costruire aule

e laboratori per sviluppare competenze digitali specifiche nei diversi ambiti tecnologici avanzati: dalla robotica all'intelligenza artificiale passando per cybersecurity e comunicazione digitale. Altri 97 milioni di euro del Pnrr, invece, andranno alle scuole del primo e del secondo ciclo per rendere più funzionali gli arredi e garantire la copertura di rete wireless.

«Alla scuola - ha tuonato a più riprese Gianni Verga, segretario regionale della Uil Scuola - non servono risorse inutili del Pnrr per finanziare progetti extra-curricolari, ma occorrono segnali seri per garantire la gestione dell'ordinario». Dunque, innanzitutto, il personale. A oggi in Puglia 56 istituti non hanno ancora un preside, mancano novemila professori e oltre mille dipendenti Ata. Una falsa partenza, quella di lunedì prossimo, secondo i sindacati e le associazioni di categoria: diecimila lavoratori in meno rispetto alle reali esigenze, una situazione emergenziale che si somma a un deficit storico per la Puglia e il Mezzogiorno. Basti pensare che nelle scuole del Nord ogni professore, mediamente, insegna a 10 studenti; al Sud, invece per ogni docente ci sono 13,5 alunni. Nel Mezzogiorno - le scuole pubbliche - di ogni grado e livello - sono 2.528, il personale docente è pari a 231.051 unità; in sostanza, in ogni istituto scolastico, mediamente, sono impiegati 91 insegnanti. Al Nord, invece, le scuole sono 3.266 e i professori 356.100; risultato, in ogni istituto lavorano circa 109 docenti. Non solo: le classi sono più sovrappollate sono in Puglia, Campania e Calabria rispetto a Piemonte, Lombardia o Liguria. Gap che, se si vuole garantire pari diritti di cittadinanza e di istruzione, andrà sanato.

P. Anc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calienzo (Cisl)

4

«Più risorse per tecnologia e contratti»

«Serve un organico stabile, per garantire una offerta formativa di qualità». Parte da qui Roberto Calienzo, segretario nazionale della Cisl Scuola, già numero uno in Puglia. «E sono necessari - prosegue - finanziamenti seri per adeguare le tecnologie al servizio della scuola e gli edifici: quanto fatto, in Puglia, non è stato risolutivo». Un esempio? L'impossibilità di areare le aule per difendersi dal Covid in scuole dove le finestre, non a norma, non possono essere aperte. «Poi - conclude - va rinnovato il contratto, ne va della dignità dei lavoratori e del recupero, per loro, di un po' di potere d'acquisto. Dalla scuola si deve ripartire, per il bene del Paese».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagano (dirigente)

5

«Collegamenti dall'hinterland da rivedere»

«Manca ancora qualche docente, ma va decisamente meglio rispetto agli anni precedenti. Spero che entro questo sabato ci siano tutti», puntualizza subito sull'organico Alessandro Pagano, dirigente dell'I.I.S.S. "Del Prete - Falcone" di Sava. Qui la campanella suonerà il 12 settembre e tra i temi più urgenti c'è quello legato al trasporto pubblico. Questa scuola è frequentata da centinaia di pendolari provenienti dal Tarantino. «I trasporti sono il vero problema - chiarisce Pagano - ma auspico che il sistema funzioni fin da subito con corse dedicate». Lo spirito che accompagna questa ripartenza è dunque positivo, ma cauto. «Sul Covid è tutto sotto controllo ma restiamo responsabili».



L. Iai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capobianco (preside)

6

«Collaboratori e impiegati: carenze serie»

«La scuola ha sempre lo stesso entusiasmo e il suono della campanella - racconta la dirigente dell'I.I.S.S. Archimede di Taranto, Patrizia Capobianco - è una magia che si ripete. Speriamo di vivere la normalità senza perdere alcuni punti di forza, come l'innovazione digitale». Ma emozioni a parte, le criticità non mancano. «Le scuole hanno beneficiato dell'organico Covid per sopprimere alla carenza di personale Ata. I collaboratori scolastici non sono in numero sufficiente rispetto ai bisogni». Anche sul fronte insegnanti, Capobianco ne evidenzia le difficoltà. «Dal punto di vista degli organici, si è visto un grande sforzo nel nominare i docenti di ruolo, dalla graduatoria provinciale per le supplenze ma nonostante ciò, la carenza è ancora sostanziale».



© RIPRODUZIONE RISERVATA